

1 1 1 1 1

1 1 1 1 1

1 1

SCHEDE PER
RIPUDIARE
LA GUERRA

1 1 1 1 1

1 1 1



EMERGENCY

A
D
S
E
R

Perché la pace fa parte della Costituzione: l'articolo 11

Questi tre elementi si tengono insieme nella nostra Costituzione, scritta all'indomani della guerra più cruenta della storia dell'umanità: la Seconda guerra mondiale.

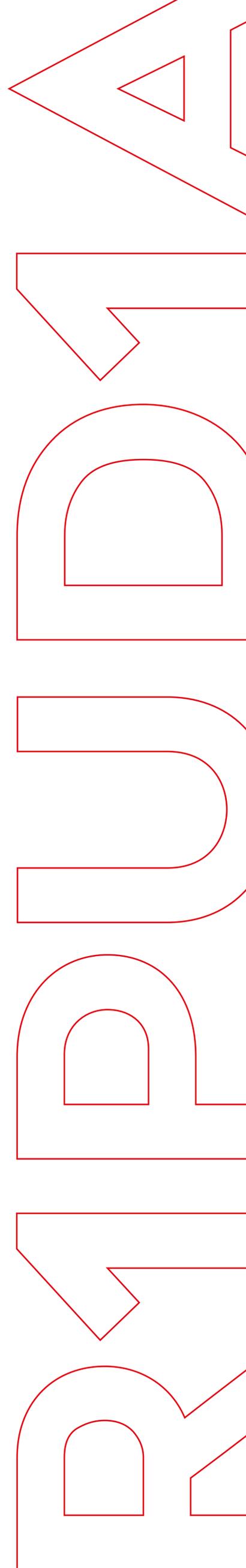
I fascismi e le dittature hanno provocato massacri, distruzioni, persecuzioni, stermini. Per evitare che una tragedia simile potesse ripetersi, le madri e i padri costituenti hanno inserito tra i principi fondamentali della Costituzione l'articolo 11. Che dice una cosa bellissima: **l'Italia non farà mai più la guerra. La ripudia. Perché la conosce, l'ha già fatta e ne riconosce l'inutilità e l'orrore.** Perché dopo i conflitti mondiali, le atomiche e milioni di morti, il nostro Paese è rinato nell'idea che nessuna guerra sarà mai la soluzione.

E insieme agli altri Stati si è impegnato nel risolvere i conflitti con altri mezzi: con la **diplomazia**, la **politica**, la **promozione della pace**.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



Perché l'Italia ripudia la guerra

I costituenti cercavano un termine che si riferisse, negandola e condannandola, alla tragica esperienza della Seconda guerra mondiale.

Il termine “ripudia” è stato scelto dopo un animato dibattito. Fu preferito ad altri verbi perché – come spiegò il presidente dell'Assemblea Costituente Meuccio Ruini – **ha “un accento energico ed implica così la condanna come la rinunzia alla guerra”.**

Ripudia rimanda al “mai più” verso cui erano concentrati tutti gli sforzi della politica nel dopoguerra. Una richiesta cresciuta con la comparsa della minaccia della guerra nucleare. Oggi tragicamente attuale, con il moltiplicarsi dei fronti di guerra e delle vittime civili.

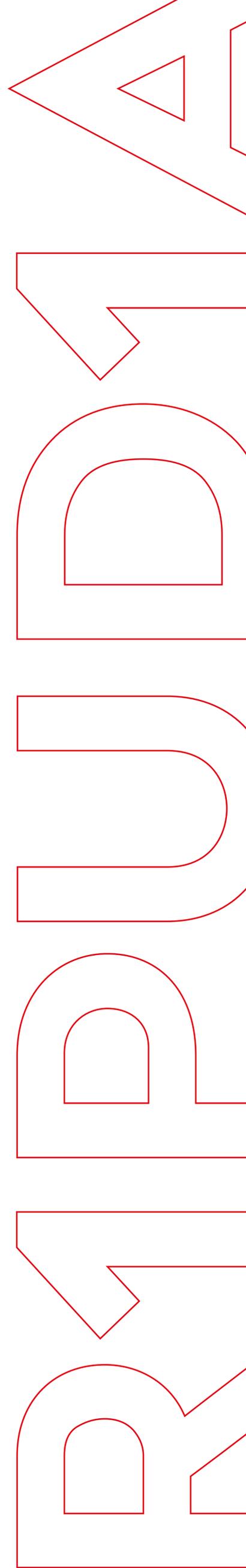
Ecco perché va ribadito il senso della Costituzione, inequivocabile. Dire di no alla guerra è una nobile aspirazione ovunque.

Per chi vive in Italia è anche un modo per onorare la storia migliore del Paese.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



A cosa serve la comunità internazionale

Con l'articolo 11 il nostro Paese rifiuta il ricorso alla forza, ripudia la guerra, non solo quella offensiva e di conquista, ma tutte le guerre. E promuove un ordine internazionale basato sulla convivenza pacifica.

L'articolo 11, infatti, “consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo”.

La sovranità, quindi, può essere limitata solo in funzione della pace, per far parte di una comunità internazionale che ricerca il consenso, il dialogo, la convivenza. Non la guerra. Dentro e fuori i confini nazionali.

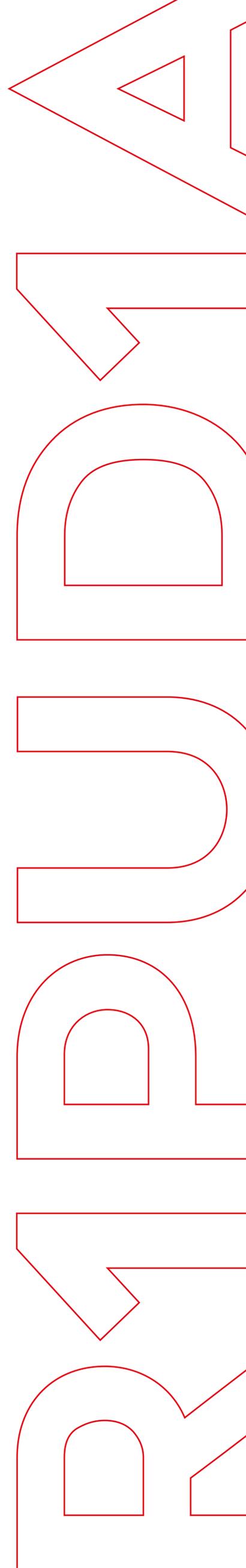
Lo ha spiegato bene Piero Calamandrei, tra i protagonisti dell'Assemblea Costituente, per il quale “la dottrina democratica non è fatta per arrestarsi e concludersi nelle frontiere nazionali”. Il ripudio della guerra e la limitazione della sovranità vanno di pari passo con la solidarietà internazionale.

La nostra Costituzione è chiara: l'Italia deve farsi promotrice della pace e della giustizia tra i popoli.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



Perché ci serve l'Onu

Per i fascismi del Novecento, realismo e militarismo erano tutt'uno in politica estera: più armi, più sicurezza. Il numero e la potenza delle armi facevano la sicurezza. E la forza era svincolata dal diritto, assoluta (*legibus solutus*), senza limiti.

Le Costituzioni europee nascono rifiutando questo assunto, che ha dato vita agli orrori del nazifascismo e della Seconda guerra mondiale. E vincolano l'uso della forza al diritto.

Per molti ordinamenti statali la cooperazione internazionale è oggi un principio giuridico superiore. Il diritto internazionale riconosce il valore di *jus cogens* – norma non derogabile – al ripudio della guerra contenuto nella Carta delle Nazioni Unite del 1945.

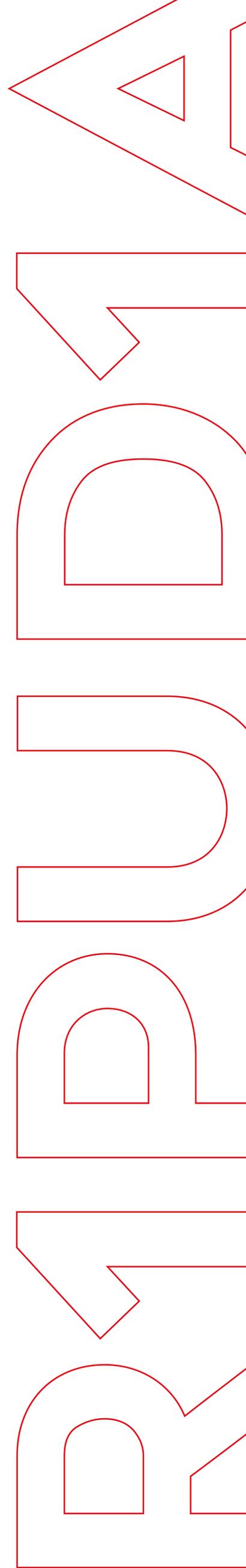
Il nesso tra pace e diritti è stato codificato con l'istituzione dell'Onu: la piena attuazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali passa per l'affermazione della pace.

L'Onu ha attraversato fasi storiche alterne, va riformata, resa più democratica, ma rimane fondamentale: 15 le missioni di pace in corso, altre 58 quelle già concluse nella sua storia.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



La vera sicurezza è nei diritti

C'è sicurezza e sicurezza. **La sicurezza umana riconosce come prioritari i diritti, mira a proteggere gli individui e i popoli, prima che gli Stati e i loro interessi strategici.**

Quando le risorse collettive vengono impiegate per aumentare il potenziale bellico, per il dominio e la sopraffazione, si dà corpo a un'altra idea di sicurezza. Vecchia e pericolosa, modellata sugli Stati nazionali e sulla loro forza militare, non sui popoli, sui cittadini e sui loro diritti. Mira solo a proteggere i confini del territorio nazionale e a proiettare potenza militare in ambito internazionale. Alla base, l'idea che benessere e stabilità siano garantiti dalle armi. Molti governi fanno scelte di politica estera in base a quest'idea.

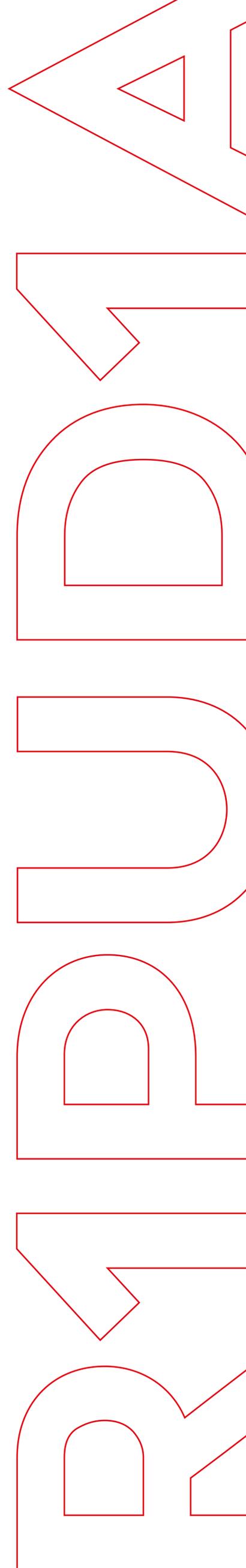
Ma la storia dimostra che il benessere e la stabilità dipendono dalla piena soddisfazione dei diritti umani e dall'uguaglianza, non dalla capacità di sganciare bombe.

Il legame indissolubile tra diritti umani e pace e il rapporto di reciproca esclusione tra guerra e diritti è centrale anche nella Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948: il "riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



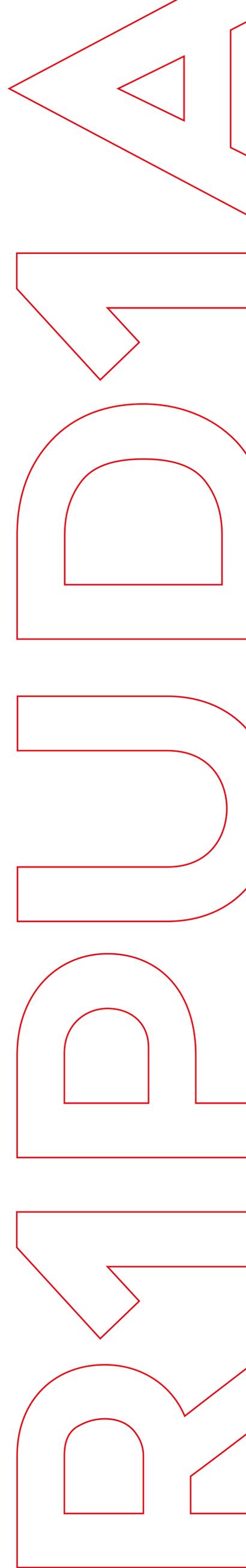
Quale difesa?

L'articolo 52 della Costituzione sancisce il “sacro dovere di difesa della patria”. Ma **la difesa armata ha prodotto danni, senza sanare le cause dei conflitti. Anzi moltiplicandoli.** Più fronti, più vittime civili, meno negoziato.

La diplomazia dal basso della società civile ha reagito: monitoraggio dei diritti umani, denuncia delle violazioni, contrasto al riarmo, disobbedienza civile, sostegno alle vittime dei conflitti, interposizione non armata e mediazione tra le parti, processi di riconciliazione, educazione alla pace e alla cultura della nonviolenza.

Il diritto e la giurisprudenza ne hanno preso atto: il concetto di difesa è stato ampliato, sganciandolo dalla concezione militarista. Nel concetto di patria è stato incluso l'ambiente, il territorio, il patrimonio storico, la solidarietà sociale. L'equazione tra difesa militare e difesa *tout court*, tra sicurezza e ricorso alle armi è saltata.

Oggi la difesa civile non armata e nonviolenta è pratica legittima, efficace, necessaria. Promuove una cultura di pace e la sicurezza umana.



La concretezza del pacifismo

La storia del movimento italiano per la pace è lunga. Riflette i grandi cambiamenti della storia europea e mondiale. Cattolicesimo, comunismo, socialismo, liberalismo: sono tante le culture politiche che lo hanno alimentato. Diverse, ma unite dal ripudio della guerra. Dalla richiesta della piena attuazione dell'articolo 11.

Chi produce, vende e usa le armi li definisce velleitari o utopisti, ma **i movimenti pacifisti sono concreti ed efficaci: condizionano l'opinione pubblica, i partiti politici, promuovono campagne come RIPUDIA, mobilitazioni, iniziative legislative.**

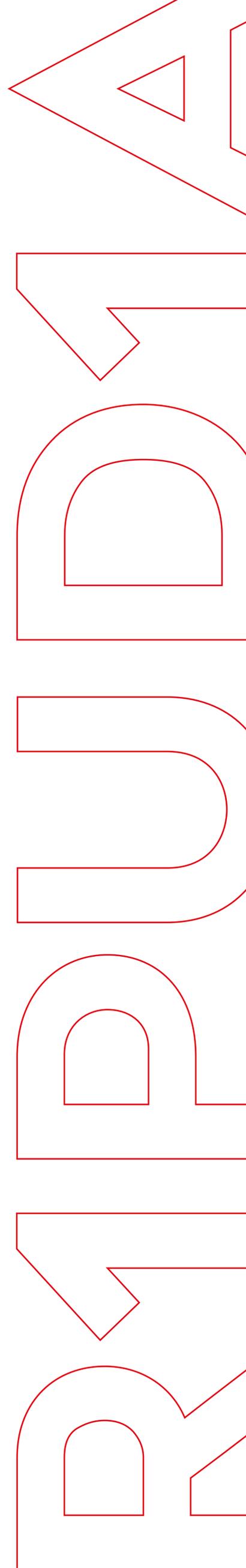
Tra le leggi approvate, la riforma della **legge sull'obiezione di coscienza**, l'introduzione del **Servizio civile** e dei **Corpi civili di pace**, la **messa al bando delle mine** antiuomo, la **convenzione sulle munizioni a grappolo**, il **trattato sul commercio delle armi e sulla proibizione delle armi nucleari**.

L'obiettivo più ampio e ambizioso è l'abolizione della guerra, e ci arriveremo. Non è una utopia ma una necessità, come è stata l'abolizione della schiavitù, la stessa democrazia e in generale tutte le conquiste sociali.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



La scelta: soldi per curare o per uccidere?

Oggi, in Italia, in Europa e nel mondo, i governi si riarmo. E dicono che la pace è un lusso. **A noi sembra che il lusso sia quello dell'industria bellica. E che per creare un ordine internazionale democratico ed equo occorra ridurre le armi, le spese e le produzioni militari.**

Anziché per il riarmo e per nuovi strumenti di morte, le risorse pubbliche vanno usate per sanità, scuola, alloggio, lavoro, diritti.

Queste richieste oggi sono sempre più necessarie: ad aprile 2024 lo Stockholm international peace research institute (Sipri) ha annunciato che **il 2023 è stato il nono anno consecutivo di aumento globale delle spese militari**: 2.443 miliardi di dollari di spesa complessiva, la più alta mai registrata dal Sipri, con un aumento rispetto al 2022 del 6,8%, il più alto dal 2009.

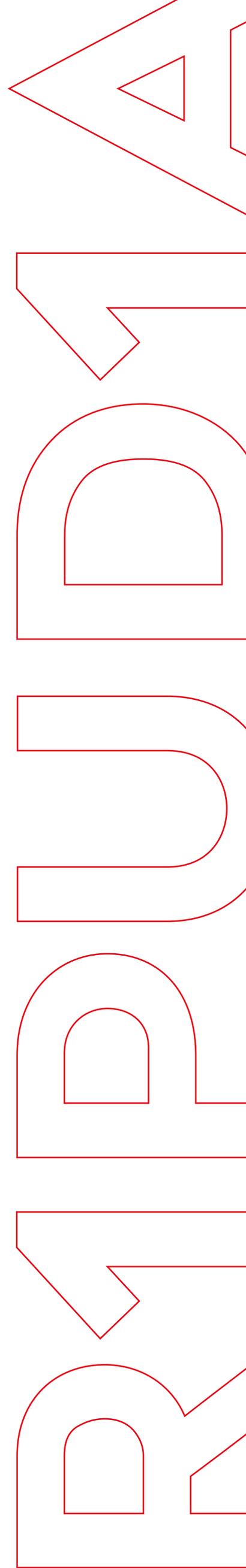
L'Italia segue la tendenza: dal 2022 il ministero della Difesa ha presentato 27 nuovi progetti militari, di cui 15 progetti di riarmo. Secondo Milex, l'Osservatorio sulle spese militari in Italia, per il 2025 il nostro governo ha già preventivato di destinare 32 miliardi di euro alle spese militari, record storico, con un aumento del 12,4% rispetto al 2024 e del 60% sul decennio. Di questi 32 miliardi ne riserverà 13 per i nuovi armamenti, con un balzo del 77% nell'ultimo quinquennio.

È tempo di scegliere: soldi per curare o soldi per uccidere.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



Cosa può e deve fare il nostro governo

A partire dagli anni Novanta, il ripudio della guerra è stato contraddetto in molte occasioni dalle scelte politiche dei governi italiani.

Dopo la prima guerra del Golfo, nel 1993, l'onorevole Raniero La Valle ha presentato una proposta di Legge di iniziativa popolare sulle "Norme per l'attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dallo statuto dell'Onu".

Nel 2002, **con la campagna "Fermiamo la guerra, firmiamo la pace", EMERGENCY ha promosso una raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare "Norme per l'attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dallo statuto dell'Onu", depositata alla Camera dei deputati nel giugno 2003.**

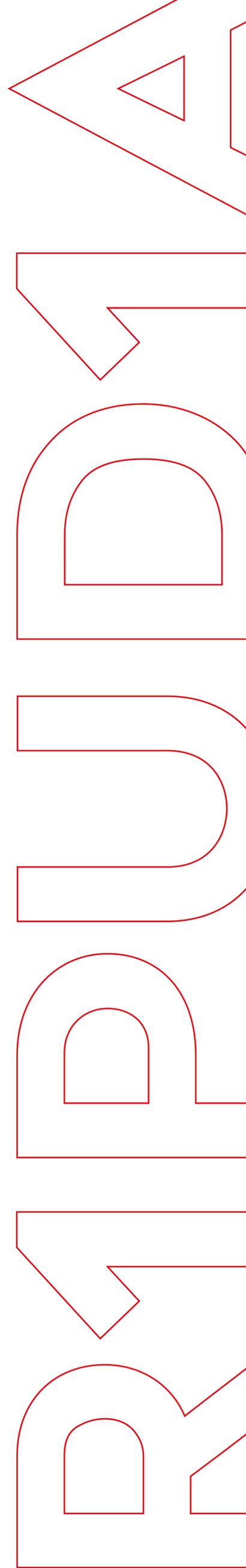
Nel luglio 2014, il deputato Giulio Marcon ha presentato una proposta di legge costituzionale sulle "Modifiche all'articolo 52 della Costituzione, concernenti le forme di adempimento del dovere della difesa della Patria". Obiettivo: riconoscere in modo esplicito, dopo molte pronunce dei tribunali, il valore della difesa nonviolenta.

Queste e altre iniziative mostrano la capacità della cultura di pace di influenzare la politica istituzionale. Ma ci dicono anche che un principio fondante della Costituzione non è ancora pienamente attuato. Per questo, va ribadito che l'articolo 11 ha valore giuridico vincolante e indisponibile.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



Esistono guerre giuste o umanitarie?

Una vera e propria rinascita: dagli anni Novanta del secolo scorso, il ricorso alla forza militare è stato riabilitato, anche se escluso dalla Carta delle Nazioni Unite.

In Italia, visto che per fare la guerra va contraddetto l'articolo 11, si è cercato di delegittimare il ripudio della guerra, che è invece sancito in modo inderogabile nella Costituzione. Gli interventi militari sono stati giustificati come “guerre umanitarie” e “guerre giuste”. Da allora, il ricorso alla guerra non dipende più da criteri giuridici, ma da valutazioni morali: dalle guerre legali o illegali si è tornati alle guerre giuste e ingiuste.

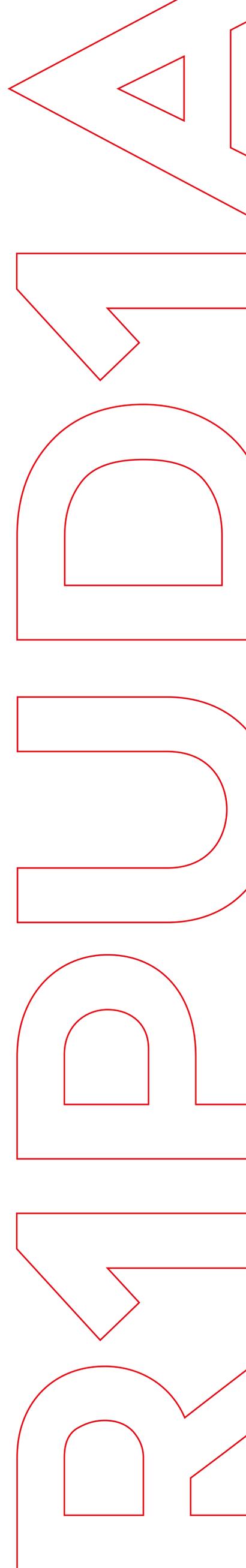
A seconda del nemico da colpire o dei popoli da salvare, armi alla mano. Uno slittamento pericoloso, ammoniva Gino Strada: “Nessuna guerra può essere umanitaria. **La guerra è sempre stata uccisione di nostri simili, distruzione di pezzi di umanità.** La ‘guerra umanitaria’ è la più disgustosa menzogna per giustificare la guerra: qualunque siano le ragioni usate per giustificarla, ogni guerra è un crimine contro l’umanità”.

Per questo chiediamo di tornare al senso e al rispetto dell’articolo 11 e di ripudiare la guerra.

EMERGENCY RIPUDIA LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it



EMERGENCY e l'abolizione della guerra

Siamo per l'abolizione della guerra sin dalla nostra nascita, nel 1994, perché vogliamo un mondo basato sulla giustizia sociale, sulla solidarietà, sul rispetto reciproco, sul dialogo, su un'equa distribuzione delle risorse, sull'affermazione dei diritti umani.

La più aberrante in assoluto, diffusa e costante violazione dei diritti umani è la guerra, in tutte le sue forme. Cancellando il diritto di vivere, la guerra nega infatti tutti i diritti umani.

Solo con l'abolizione della guerra, dunque, si possono tutelare i diritti.

Solo con l'abolizione della guerra si può ottenere vera uguaglianza e giustizia sociale.

Vale anche il contrario: **la costruzione e la pratica dei diritti umani sono il migliore antidoto, la migliore prevenzione della guerra.**

Scegliere di ripartire dal riconoscimento della "inalienabile uguaglianza in dignità e diritti", sancita nella Dichiarazione universale dei diritti umani più di 70 anni fa e mai del tutto realizzata, è l'unica possibilità che abbiamo di futuro. Da tale riconoscimento non possono che scaturire politiche e progetti che mettano in pratica questi diritti, realizzando le premesse per il superamento delle logiche di guerra e costruendo la vera sicurezza.

Questa è la nostra visione del mondo, questo è l'impegno che portiamo avanti. Anche con la campagna RIPUDIÀ.

EMERGENCY RIPUDIÀ LA GUERRA

Unisciti a noi! _____

www.ripudia.it

